

Il premio Nobel è intervenuto al convegno dell'Ictp (International Centre for Theoretical Physics) dedicato a Abdus Salam nel decennale della scomparsa

Rubbia a Trieste: investire sulle fonti rinnovabili

«Il petrolio non basterà quando il pianeta sarà abitato da dieci miliardi di persone»

TRIESTE Monito dal premio Nobel per la Fisica, Carlo Rubbia, sullo scarso utilizzo delle nuove fonti d'energia rinnovabile. L'occasione è l'apertura a Trieste di un workshop Nato «Scambio di conoscenze attraverso il Mediterraneo» organizzato al Centro Internazionale di fisica teorica Ictp e dedicato alla memoria del fondatore dell'Ictp, Abdus Salam, scomparso esattamente 10 anni fa. In particolare Rubbia ha chiesto di aumentare gli investimenti nelle energie rinnovabili e nelle nuove tecnologie.

«Per sviluppare le energie alternative - ha affermato il premio Nobel - bisogna inventare, scoprire e per questo spendere molto di più in ricerca a livello mondiale. È

proprio per questo che i governi di tutti i paesi dovrebbero spendere in ricerca per le energie alternative e rinnovabili almeno l'1% delle somme che ogni anno sono destinate per le energie fossili. Ciò significherebbe moltiplicare del 10% i finanziamenti attuali». Il black-out europeo che sabato scorso ha colpito anche alcune città italiane dovrebbe far pensare infatti quanto le fonti rinnovabili siano diventate una «necessità energetica». «Non possiamo continuare solo sulla via del gas e del petrolio - ha aggiunto Rubbia. Quando sul pianeta arriveremo a quota dieci miliardi di persone, non so come potremo far fronte alla domanda energetica senza aver investito sufficiente-

mente nelle fonti alternative e non inquinanti per l'ambiente».

«La domanda d'energia è sempre più crescente - ha spiegato lo scienziato - basti pensare che a livello planetario il consumo energetico è aumentato del 3% l'anno negli ultimi 25 anni, senza contare che nuovi colossi, come la Cina e l'India, richiederanno un fabbisogno d'energia ancor più importante nel prossimo decennio. Cosa faremo però quando arriveremo alla saturazione delle risorse?».

«Si parla molto di grandissimi impegni di sviluppo tecnologico, di potentissime reti di trasporto energetico - ha aggiunto il Premio Nobel - ma la parte scientifica e dello sviluppo d'energie al-



Il premio Nobel Carlo Rubbia

ternative sembra una storia dimenticata. Oggi si continua a crescere su un'esponenziale in cui si parla sem-

pre di più di petrolio, energia fossile, gas naturale. Non ci si preoccupa né degli effetti climatici che sono im-

portanti né del fatto che questa crescita esponenziale arriverà ad un limite». In altre parole, l'energia è la base delle economie e del benessere dell'umanità, ma bruciare combustibili fossili al di là dello strettamente necessario, aumenta i rischi già esistenti di cambiamenti climatici e d'inquinamento atmosferico. Secondo le ultime statistiche Onu, infatti, mentre da una parte ci sono circa 1,6 miliardi di persone dei paesi poveri che non hanno elettricità e che usano legna e rifiuti agricoli inquinando l'atmosfera e ponendo gravi rischi alla salute, dall'altra parte, nei paesi ricchi gli impianti termoelettrici, che hanno un rendimento medio del 35%, buttano via il 65% dell'energia, che va invece recuperata e

utilizzata. Analogamente nel trasporto, l'uso di veicoli ibridi è la soluzione migliore per non sprecare energia.

Secondo Rubbia, l'uso pulito dell'energia passa quindi più che mai dalle fonti rinnovabili non «esauribili». «Per quanto riguarda in particolare modo l'energia solare - ha aggiunto infine Rubbia - dobbiamo riuscire a conservare nel tempo l'energia accumulata, in modo da trasformare una fonte dipendente dalle condizioni climatiche in un'energia disponibile in maniera costante per la collettività». Questo tipo di fonte energetica pulita, infatti, se applicata industrialmente su larga scala, potrebbe sostituire l'energia derivante da carbone, petrolio e metano.

Gabriela Preda